

mento, nonché, come evidente, al controllo delle emissioni di CO₂ e quindi alla minimizzazione dell'impatto ambientale;

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

a) al punto 1.7, pagina 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « A tale proposito appare opportuno e auspicabile che il Governo riferisca, anche in relazione all'impegno assunto in sede di approvazione del citato atto di indirizzo, in merito alle modalità e all'impostazione generale sulla base delle quali sta organizzando la Conferenza nazionale sul clima »;

b) al punto 1.9, pagina 12, dopo il primo paragrafo, inserire il seguente: « Occorrerebbe peraltro pensare – più che a una sezione del documento dedicato all'ambiente e al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto – ad una elaborazione complessiva del DPEF che tenga conto, trasversalmente, di ogni impatto di carattere politico-economico collegato ai cambiamenti climatici, in modo da costruire una prospettiva completa e non settoriale di approccio a una problematica che si caratterizza per la sua pervasività »;

c) al punto 1.10, pagina 13, dopo il quinto paragrafo inserire il seguente: « Appare opportuno, in questa prospettiva, istituire una forma di monitoraggio stabile sull'attività espletata dalle regioni in materia di politica energetica e di controllo delle emissioni, e il Governo dovrebbe in questo quadro svolgere, nel rispetto delle competenze garantite dal titolo V della parte II della Costituzione, un pregnante ruolo di coordinamento e di sintesi »;

d) al punto 2.1, pagina 16, dopo il terzo paragrafo, aggiungere il seguente periodo: « Occorrerebbe peraltro poter verificare ciclicamente lo stato di attuazione, nell'ambito del Progetto Industria 2015, del primo progetto di innovazione industriale relativo alla efficienza energetica, che potrebbe in prospettiva suggerire ulteriori prospettive nell'ambito delle azioni da intraprendere »;

e) al punto 2.4, pagina 20, nell'ambito dell'analisi dell'aumento del ricorso al carbone, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Risulta peraltro attivata da parte di ENEL Spa la sperimentazione relativa alla costruzione di impianti di cattura di CO₂ e sembra opportuno verificare lo stato di avanzamento del programma anche per avere maggiore chiarezza in merito all'effettiva percorribilità del ricorso alla risorsa carbone senza effetti penalizzanti a livello di emissioni »;

f) al punto 2.8, pagina 24, dove si richiama la necessità di sostenere con forti finanziamenti la ricerca energetica, aggiungere il seguente periodo: « L'Italia in particolare ha una forte necessità di recuperare il ritardo accumulato nella costruzione di una solida filiera industriale dedicata, in particolare, alle nuove fonti energetiche, al rilancio delle fonti rinnovabili, allo studio di nuovi materiali, macchinari ed impianti ecocompatibili »;

g) al punto 3.2, pagina 27, aggiungere dopo il primo paragrafo, i seguenti periodi: « Sembrerebbe pertanto auspicabile e opportuno, in questa prospettiva, che il Governo presentasse una proposta organica di riordino degli incentivi e degli strumenti di sostegno alla produzione

di energia da fonti rinnovabili ed anche al risparmio energetico, insieme ad una valutazione complessiva, che ne prospetti la soluzione, degli ostacoli e degli impedimenti burocratici che l'utente, sia esso cittadino o impresa, incontra in sede di accesso agli incentivi stessi e che sembrano in concreto limitarne la fruibilità. Appare infatti indispensabile lavorare alla semplificazione e facilitazione dei processi autorizzativi al fine di rendere realizzabile l'incremento desiderato della quota di produzione di energia da fonti rinnovabili. ».

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

La Commissione Lavoro pubblico e privato,

esaminato lo schema di relazione della VIII Commissione sulle tematiche relative ai cambiamenti climatici;

rilevato che la VIII Commissione ha svolto, nella seduta del 12 giugno, successiva alla trasmissione dello schema di relazione alle Commissioni per la deliberazione dei rilievi, l'audizione informale delle organizzazioni sindacali in merito allo stesso schema di relazione;

considerato che dalla documentazione depositata nel corso dell'audizione dalle organizzazioni sindacali si rileva come, al fine di dare concretezza alla strategia dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente, sia necessario procedere al riconoscimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti quali soggetti legittimati alla tutela dell'impatto ambientale sui luoghi di lavoro, analogamente a quanto già previsto per la sicurezza sui luoghi di lavoro;

considerato altresì che — secondo quanto sostenuto dalle organizzazioni sindacali — alcuni risultati nel senso del riconoscimento del diritto alla tutela ambientale sono stati già raggiunti dalla contrattazione collettiva, in particolare da quella relativa ai lavoratori delle raffinerie e della chimica, con la previsione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e l'ambiente (RLSA) che esplica funzioni di vigilanza anche a salvaguardia della comunità locale sul piano ambientale, controllando che sia rispettato l'impegno del datore di lavoro al miglioramento continuo degli impatti ambientali;

delibera di esprimere il seguente rilievo:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare nello schema di relazione la necessità di riconoscere i lavoratori e i loro rappresentanti quali soggetti legittimati alla tutela ambientale sui luoghi di lavoro, estendendo la figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e l'ambiente (RLSA), attualmente presente nel settore chimico, alla generalità dei settori produttivi, o comunque sostenendo la contrattazione collettiva nella predisposizione di analoghi strumenti di tutela ambientale sui luoghi di lavoro.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

La Commissione Affari sociali,

esaminato lo schema di relazione della VIII Commissione sulle tematiche relative ai cambiamenti climatici;

osservato che l'aspetto delle conseguenze sulla salute umana dei cambiamenti climatici in atto, e in particolare dell'aumento della temperatura media globale, viene preso in considerazione nel capitolo primo, paragrafo 1.2, dove si riportano i dati dell'ultimo rapporto IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change* in ambito ONU);

osservato in particolare che tale riscaldamento determinerà un impatto pesante sulla salute delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo, come descritto nel medesimo paragrafo 1.2;

rilevato tuttavia che non possono essere sottovalutati i rischi per la salute della popolazione anche nelle aree di maggiore sviluppo, considerato in particolare che potranno farsi più frequenti le condizioni di temperature estive elevate, oltre le medie, definite come « ondate di calore », come è già avvenuto in Europa ed in Italia nell'estate 2003;

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di tenere conto, nella relazione, delle ricadute sulla salute della popolazione da condizioni climatiche caratterizzate da periodi di caldo intenso, specialmente nelle grandi aree urbane, in particolare nei sottogruppi di popolazione più a rischio a causa dell'età avanzata, della presenza di malattie croniche o di terapie farmacologiche croniche, in condizione di solitudine o di povertà;

b) sia evidenziata, nell'ambito della relazione, l'esigenza di avviare progetti per realizzare sistemi di allarme specifici per le grandi città, in grado di prevedere il verificarsi delle condizioni che possano dar luogo ad ondate di calore con il preavviso sufficiente per attivare gli interventi di prevenzione;

c) sia inserita la previsione di una integrazione dei programmi di prevenzione con la realizzazione di anagrafi dei soggetti a più alto rischio;

d) sia sollecitato lo sviluppo e il rafforzamento del « Piano operativo nazionale per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute », avviato dal Ministero della salute dal 2005, per la definizione di linee guida per la prevenzione di disturbi da calore, l'affinamento di metodologie per l'identificazione della popolazione suscettibile, la creazione di una rete informativa, la diffusione delle informazioni per gli operatori sanitari e per la popolazione, oltre alla valutazione di efficacia degli interventi predisposti.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

La Commissione Agricoltura,

esaminato, per le parti di propria competenza, lo schema di relazione all'Assemblea sulle tematiche relative ai cambiamenti climatici,

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

1) con riferimento al paragrafo 2.7, aggiungere in fine i seguenti periodi: « Occorre, in sostanza, che gli interventi a sostegno delle biomasse agricole siano definiti e valutati innanzitutto sulla base del criterio di sostenibilità, attribuendo rilievo prioritario alle esigenze connesse all'alimentazione e alla protezione degli equilibri ambientali. In secondo luogo le politiche in materia devono prevedere strumenti di incentivazione rivolti a privilegiare:

a) la vicinanza tra produzione agricola e impianti di trasformazione, in modo da incentivare la filiera corta;

b) la realizzazione di impianti di piccole dimensioni, ben integrati nel territorio;

c) il coinvolgimento delle imprese agricole non solo nella fornitura di biomassa, ma anche, attraverso forme di aggregazione di produttori nonché di comunità locali e di integrazione in distretti agroenergetici, nella fase di produzione dei biocarburanti e dell'energia, destinati sia a fini di autoconsumo sia all'immissione nel mercato;

d) lo sfruttamento in via prioritaria delle aree marginali e il recupero dei materiali di scarto e dei residui »;

2) con riferimento al paragrafo 2.9, secondo capoverso, inserire, dopo le parole: « Monitorare l'impatto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura e tener conto dell'impatto del clima su piani e programmi di settore », i seguenti periodi: « Considerare, in relazione all'impatto dei cambiamenti climatici sugli andamenti agronomici, anche le ripercussioni negative sul reddito degli agricoltori. Di conseguenza predisporre programmi di protezione sociale e strumenti di gestione delle crisi di mercato che permettano di sostenere i costi derivanti dalle modificazioni dei cicli colturali e dei periodi di messa a coltura e di raccolta »;

3) con riferimento al medesimo capoverso, inserire, dopo le parole: « e un intervento sui meccanismi tariffari », le seguenti: « che preveda, tra l'altro, sistemi incentivanti e disincentivanti idonei a promuovere l'adozione di tecnologie di irrigazione che permettano un più appropriato utilizzo dell'acqua »;

4) con riferimento al medesimo capoverso, sostituire il periodo: « Ricerca nel campo del miglioramento genetico per individuare varietà maggiormente resistenti alle sollecitazioni ambientali (alte

temperature, siccità, alta salinità) » con il seguente: « Ricerca di varietà che richiedano, per il loro sviluppo, un minore apporto di risorse naturali e che risultino maggiormente resistenti alle sollecitazioni ambientali (alte temperature, siccità, alta salinità) »;

5) inserire, dopo il paragrafo 2.9, un ulteriore paragrafo concernente un'azione di protezione specifica per il suolo. In particolare si dovrebbe evidenziare che:

a) il suolo, inteso come lo strato superiore della crosta terrestre, è non soltanto la piattaforma delle attività umane, ma anche l'*habitat* di un numero enorme di organismi viventi e la fonte di materie prime; si tratta di una risorsa essenzialmente non rinnovabile, che è caratterizzata da processi di formazione e rigenerazione molto lenti, mentre può essere soggetta a degrado con notevole rapidità;

b) il suolo è sottoposto a gravi minacce, quali l'erosione, la diminuzione della materia organica, la contaminazione locale e diffusa, l'impermeabilizzazione, la compattazione, la diminuzione della biodiversità, la salinizzazione, inondazioni e smottamenti;

c) è necessario prevedere attività agricole e forestali rispettose del suolo, evitando pratiche che determinano fenomeni di erosione, con l'ulteriore conseguenza di accentuare il rischio di inondazioni;

d) occorre individuare con precisione i siti contaminati del Paese e prevedere per ciascuno un piano di bonifica, in modo da ripristinare le iniziali condizioni di produttività e la capacità di attenuazione nei confronti delle sostanze inquinanti.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

La Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea sulle tematiche relative ai cambiamenti climatici, predisposto dalla VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici;

rilevato che la lotta al cambiamento climatico costituisce una sfida globale rispetto alla quale solo un'azione a livello europeo può fornire soluzioni e prospettive adeguate;

osservato che il Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007 ha considerato prioritario per l'UE lo sviluppo di una politica climatica ed energetica integrata, fissando una serie di obiettivi ambiziosi e prefigurando alcune misure di ampio respiro;

rilevato che il Consiglio europeo ha altresì ribadito che la lotta al cambiamento climatico costituisce, in particolare in relazione allo sviluppo delle tecnologie ambientali e alle eco-innovazioni, un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi indicati nella strategia di Lisbona;

valutato positivamente il ruolo-guida assunto dall'Unione europea nella protezione internazionale del clima e nella promozione di politiche globali di sviluppo sostenibile;

considerato che l'attuale sistema di commercio dei diritti di emissione (*Emission Trading – ETS*), pur presentando alcuni elementi di criticità, in particolare per il nostro Paese, già rilevati nella relazione predisposta dall'VIII Commissione (quali da una parte il rischio di dipendenza dall'estero, a causa del deficit di crediti di CO₂, e dall'altra il vincolo derivante dalla costruzione di nuova capacità produttiva dalle attuali modalità di allocazione delle quote) costituisce tuttavia il meccanismo migliore per promuovere la riduzione delle emissioni;

considerato, in particolare, il fatto che il 15 maggio 2007 la Commissione europea ha concluso la valutazione del piano nazionale dell'Italia in materia di assegnazione delle quote di emissione e lo ha accolto a condizione che vi siano apportati alcuni cambiamenti, il più rilevante dei quali riguarda la riduzione del 6,3% del quantitativo totale di quote di emissione proposto, come rilevato anche nella relazione;

considerato che il trasporto su strada è il secondo settore dell'Unione europea per emissioni di gas ad effetto serra ed uno dei pochi nei quali le emissioni continuano ad aumentare e che in questo ambito la Commissione europea ha presentato il 7 febbraio 2007 le comunicazioni « Risultati del riesame della strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri » (COM(2007)19) e « Un quadro normativo competitivo nel settore automobilistico per il XXI secolo » (COM(2007)22);

considerato che l'Unione Europea ha individuato con la Direttiva 2006/32/CE nelle azioni per l'efficienza ed il risparmio energetico uno strumento prioritario per la riduzione delle emissioni di CO₂ e di altri gas ad effetto serra e quindi per la prevenzione di ulteriori cambiamenti climatici;

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

valuti la Commissione l'opportunità di inserire nell'ambito della relazione un più specifico riferimento alla nota della Commissione del 15 maggio 2007, in cui s'invita l'Italia, oltre che a ridurre del 6,3% il quantitativo totale di quote di emissione proposto, anche a:

- fornire maggiori informazioni sul trattamento che riserverà ai soggetti che entreranno nel sistema di scambio delle quote di emissione;
- inserire, nel piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione gli impianti di combustione, come fatto da tutti gli altri Stati membri;

- eliminare diversi adeguamenti *ex post* previsti;
- far sì che il quantitativo massimo di crediti di emissione – concessi alle imprese che partecipano a progetti di abbattimento delle emissioni di CO₂ in paesi terzi e che tali imprese possono utilizzare per rispettare i propri impegni in materia di emissioni – non superi il 15% del totale annuo;

valuti la Commissione l'opportunità di segnalare la pendenza di una specifica procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, avviata con la lettera di messa in mora, *ex* articolo 226 del Trattato che istituisce la Comunità europea, per non aver presentato entro i termini previsti (15 gennaio di ogni anno) la relazione richiesta ai sensi della Decisione 280/2004 relativa ad un meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il Protocollo di Kyoto;

valuti la Commissione l'opportunità di menzionare nella relazione, come linee guida di riferimento per il Governo anche nella predisposizione del DPEF e della prossima legge finanziaria:

a) il piano d'azione in materia di politica energetica europea per il periodo 2007-2009, approvato dal Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007 sulla base della comunicazione della Commissione « *Una politica energetica per l'Europa* » (COM(2007)1), che contempla un complesso di misure intese, tra le altre cose, a promuovere la sostenibilità ambientale e a lottare contro i cambiamenti climatici;

b) i contenuti del *Libro Verde sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale ed energetica*, presentato dalla Commissione europea il 28 marzo 2007 (COM (2007)140), in cui si ribadisce che strumenti di mercato quali il sistema di scambio di emissioni, le tasse ambientali e i sussidi mirati possono svolgere un ruolo importante nel conseguimento degli obiettivi di protezione del clima individuati dallo scorso Consiglio europeo di primavera 2007, scoraggiando le azioni indesiderabili e premiando i comportamenti positivi, come il risparmio energetico e le attività rispettose dell'ambiente, sia a livello comunitario che nazionale;

valuti la Commissione l'opportunità di fare riferimento al Libro verde della Commissione, dell'8 marzo 2006, « *Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura* » che presenta un approccio integrato tra politiche energetiche e politiche ambientali, sostenendo l'esigenza che ogni Stato definisca il suo mix energetico a partire dalle fonti di energia disponibili, a partire dalle varie possibilità di approvvigionamento e dal relativo impatto sulla sicurezza, la competitività e la sostenibilità ambientale;

valuti la Commissione l'opportunità di richiamare, al paragrafo 2.6 della relazione, i contenuti della risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 14 febbraio 2007, in cui, nel sottolineare l'urgenza di prendere iniziative concrete a livello mondiale per affrontare i cambiamenti climatici, si chiede in particolare che la Commissione e gli Stati membri intervengano a favorire, fra l'altro, lo sviluppo di trasporti pubblici più integrati ed ecologici, nonché l'introduzione di

misure vincolanti per tale settore, affinché consegua entro il 2020 una riduzione delle emissioni equivalenti a quelle degli altri settori;

valuti la Commissione l'opportunità di indicare, al medesimo paragrafo 2.6 della relazione, uno specifico riferimento ai contenuti delle citate comunicazioni che, in materia di emissioni degli autoveicoli, la Commissione europea ha presentato il 7 febbraio 2007, dal titolo « *Risultati del riesame della strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri* » (COM(2007)19) e « *Un quadro normativo competitivo nel settore automobilistico per il XXI secolo* » (COM(2007)22);

valuti la Commissione l'opportunità di integrare nella relazione un riferimento alla politica europea dei trasporti, definita nel Libro bianco, presentato dalla Commissione il 12 settembre 2001, e nell'esame intermedio delle misure e delle azioni da esso contemplate, operato dalla Commissione nel giugno 2006, con particolare riferimento al settore dei trasporti su rotaia, che sconta nel nostro Paese, per quanto attiene alla movimentazione delle merci, un pesante ritardo rispetto ai principali Stati dell'Unione europea;

valuti la Commissione l'opportunità di inserire nell'ambito della Relazione, nel capitolo 2.1 relativo al « *Risparmio: una nuova fonte energetica* », uno specifico riferimento all'obiettivo comunitario di porre in essere azioni che conducano ad un risparmio energetico medio annuo del 9%. (DIR 2006/32 CE). Si consideri inoltre l'opportunità, nel quadro degli impegni comunitari, che il settore pubblico svolga un ruolo esemplare nella definizione dei propri consumi, dei propri mezzi di trasporto, dei propri servizi, delle proprie reti di illuminazione;

valuti la Commissione l'opportunità di sollecitare, da parte dei Ministeri competenti, delle Regioni e delle Province autonome, l'avvio di campagne di sensibilizzazione sul problema dei cambiamenti climatici, che coinvolgano scuole, famiglie, studenti e si raccordino alle realtà associative locali, alcune delle quali – come comitati di « *genitori antismog* » – sono già concretamente operanti nelle azioni di monitoraggio delle condizioni ambientali delle grandi città italiane;

valuti infine la Commissione l'opportunità di invitare il Governo a proseguire le iniziative ricomprese nella « *manovra energetica* », varata con la Finanziaria per il 2007, affiancando alle misure già previste sgravi fiscali e strumenti finanziari concretamente fruibili da parte di famiglie e imprese per il risparmio energetico.